TRIORA (IM)

Deve la sua origine al latino tria ora, ovvero tre bocche: quelle del cerbero rappresentato nello stemma. Secondo alcuni indica i tre fiumi alla cui confluenza si trova il territorio, secondo altri i tre prodotti principali (grano, castagna e vite) su cui si basava la sua economia.

La Storia

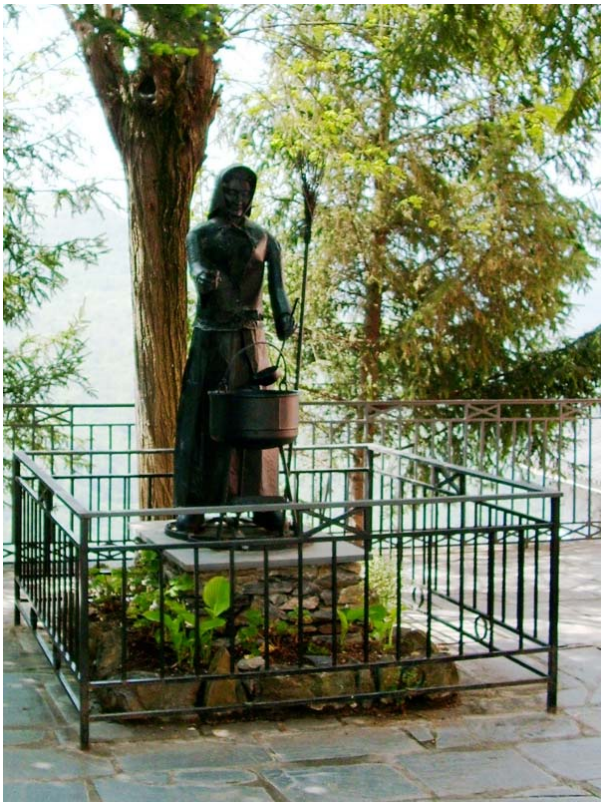
Secondo alcuni storici locali il borgo ha molto probabilmente avuto origine nell'epoca romana, dalla tribù dei Liguri Montani, che si sottomisero all'Impero romano dopo lunghe lotte nel territorio. Come altri paesi vicini venne sottoposto alla Marca Aleramica e successivamente a quella facente capo ad Arduino d'Ivrea.
In seguito divenne possedimento, intorno al XII secolo, del conte di Badalucco (politicamente dipendente dai conti di Ventimiglia) ed iniziò a stringere alleanze con i paesi e borghi attigui, specialmente con quelli maggiormente vicini alla politica espansionistica della Repubblica di Genova, e ad acquistare nuove terre tra cui metà castrum di Castelvittorio. La stretta vicinanza politica con Genova fece sì che in un atto del 4 marzo 1261, rogato poi l'8 novembre del 1267, si sancisse il passaggio di Triora come nuovo feudo della repubblica genovese. Il passaggio di proprietà giovò molto al paese e al borgo - soprattutto per le numerose concessioni offerte da Genova, tra cui la libera pena capitale - tanto da diventarne comune capofila della nuova podesteria comprendente i borghi - ora comuni a tutti gli effetti - di Molini di Triora, Montalto Ligure, Badalucco, Castelvittorio, Ceriana e Baiardo.
La creazione di nuove cinte murarie e l'erezione di cinque fortezze difensive creò una sorta di nucleo fortificato, quasi inespugnabile, che mise a dura prova le truppe dell'imperatore Carlo IV nella tentata conquista del borgo. Persino la Repubblica ebbe notevoli problemi nella sua gestione, leggermente inasprita per le continue tasse imposte agli abitanti, tanto da far imprigionare il capo delle milizie e distruggere parte della fortezza. Nonostante i dissapori creatisi la popolazione rispose positivamente alle chiamate di guerra, specie nella famosa Battaglia della Meloria del 1284, dove Triora e la sua podesteria inviarono nella battaglia marinara contro Pisa circa duecentocinquanta balestrieri a sostegno di Genova.
Nel 1625 l'esercito piemontese, guidato da Casa Savoia, cercò invano la conquista del borgo, che strenuamente difese le proprie terre, a differenza di altri paesi vicini che - dati alle fiamme - si arresero ai

sabaudi. Ulteriori scontri si ebbero nel 1671 con il comune di Briga per futili motivi legati al territorio da pascolo.
In seguito alla caduta della Repubblica di Genova nel 1797 e all'istituzione della Repubblica Ligure di Napoleone Bonaparte, Triora divenne capoluogo cantonale della Giurisdizione degli Ulivi e dal 1805 parte integrante del Dipartimento delle Alpi Marittime francese.
Il Congresso di Vienna del 1814 stabilì il ritorno di Triora nei territori del Regno di Sardegna, così come gli altri comuni liguri della precedente repubblica democratica ligure napoleonica, e il definitivo passaggio nel neo-costituito Regno d'Italia.
Nel corso del XX secolo la storia di Triora subì, secondo alcuni per le continue liti tra amministratori, notevoli contrasti governativi specie riguardo al territorio comunale, anche in seguito alla costituzione del comune di Molini di Triora nel 1903.
La seconda guerra mondiale contribuì drasticamente alla decadenza del comune, dove la furia nazista si accanì furiosamente il 2 e 3 luglio del 1944. Il borgo venne dato alle fiamme e furono rasi al suolo interi quartieri, causandone il repentino spopolamento.
Finita la guerra si ridisegnarono i confini comunali nel 1947 e si stabilì l'assorbimento della frazioni brigasche di Realdo e Verdeggia, che scatenò vivaci contese comunali.
Dal 1973 al 30 aprile 2011 ha fatto parte della Comunità Montana Argentina Armea, quest'ultima soppressa con la Legge Regionale n° 23 del 29 dicembre 2010 e in vigore dal 1º maggio 2011.

Riepilogo …

• **XI-XII sec.**, appartenuto alla marca aleramica, e poi alla arduinica (ma di remotissime origini, sicuramente abitato dai Liguri prima della conquista romana), il borgo di Triora è un importante feudo della Contea di Ventimiglia. Dopo avere tentato invano di conquistarlo, la Repubblica di Genova lo acquista nel 1261. Grazie alla sua importanza strategica e militare, Triora diventa la IX Podesteria della Repubblica di Genova, a capo di un vasto territorio. In cambio, Genova avrà un alleato fedele nei secoli, che sosterrà sotto la sua bandiera numerose battaglie.

• **1405**, dopo tanti anni di lealtà, la popolazione, vessata da pesanti tributi, si rivolta contro la casa madre genovese distruggendo quattro delle cinque fortezze (in seguito ricostruite). Tornato l'accordo con Genova, che Triora continua a rifornire di grano e di vino, il borgo stringe accordi anche con i paesi confinanti (solo con Briga sostiene una plurisecolare battaglia per la difesa dei pascoli).
• **1587-1589**, sono gli anni del celebre processo alle streghe, che vede coinvolte alcune donne di Triora, culminato con cinque condanne a morte.
• **1625-71**, nelle guerre fra i Savoia e Genova, il borgo fortificato riesce a resistere al nemico, mentre i paesi vicini sono dati alle fiamme.
• **1797-1820**, con la proclamazione della Repubblica Ligure, Triora diventa capoluogo dell'VIII Cantone della giurisdizione degli Ulivi, e dal 1805 fino alla caduta di Napoleone (1814) appartiene alla Francia. Con le truppe napoleoniche arrivano i saccheggi delle chiese, l'abrasione degli stemmi nobiliari degli antichi palazzi, la cacciata dei padri agostiniani dal convento.
• **1815**, Triora passa alla Casa Savoia, provincia di Nizza, e dal 30 marzo 1860 al Regno d'Italia.
• **1944**, il tritolo dei tedeschi nei primi giorni di luglio distrugge interi quartieri, come quello storico del "Rizettu", contribuendo al progressivo spopolamento dell'antica e gloriosa Podesteria genovese, che oggi cerca un rilancio attraverso il turismo e le iniziative culturali dell'Associazione Pro Triora, custode delle memorie del luogo.



TRIORA … Tra processi e streghe !!!

Anno 1587.

Dopo un lungo periodo di carestia, che aveva stremato uomini e animali, verso il finire dell'estate, la popolazione di Triora iniziò a sospettare che la causa delle loro tribolazioni non fosse propriamente naturale. La conclusione di queste congetture fu l'addossare la cagione della carestia a qualcuno di malefico, dotato di poteri occulti … streghe insomma.

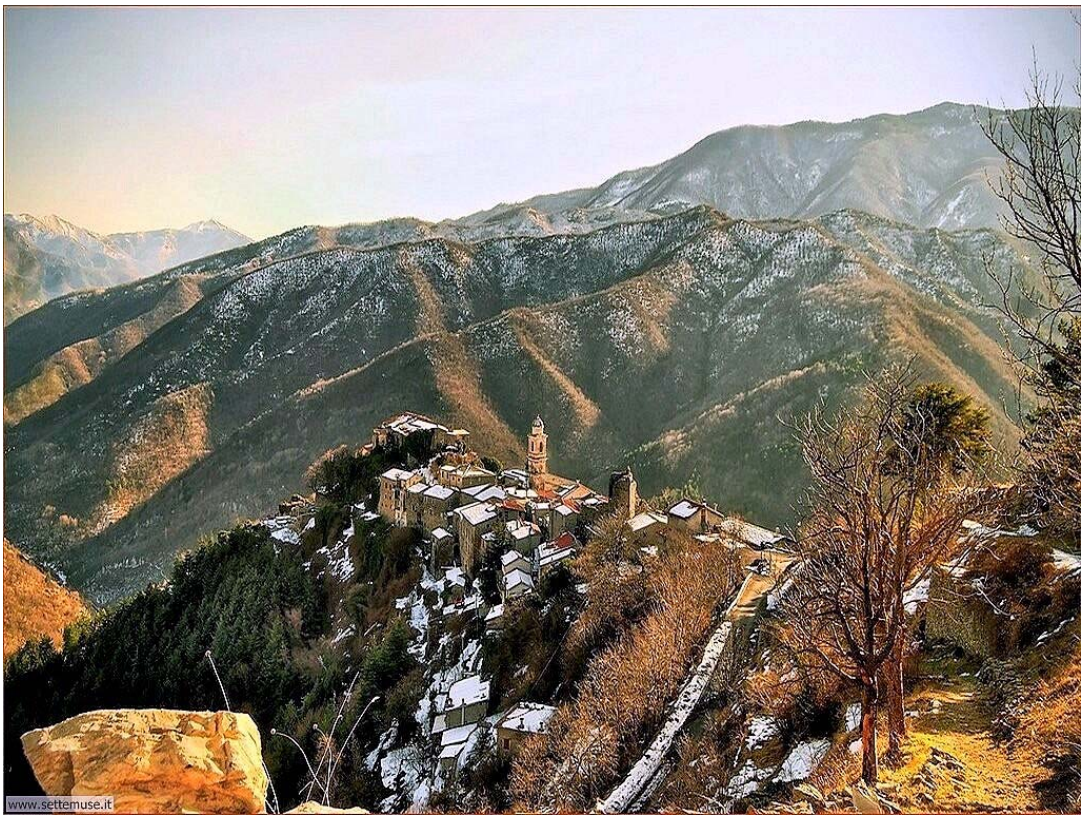
Così, in una riunione, fu decretato di chiedere assistenza alle autorità competenti per scovare ed eliminare la fonte dei guai. Il podestà di Triora, un certo Carrega, fece quindi convocare due vicari perché si occupassero della faccenda.
Uno di questi, Girolamo dal Pozzo, prima di iniziare le indagini, tenne un lungo e feroce sermone in chiesa: senza mezzi termini, allertò la popolazione su tutte le pratiche e i malefici che potevano compiere le streghe sotto il dominio del maligno, alimentando oltre ogni limite il gia' presente scontento dei trioresi, insieme ai motivi di sospetto verso chiunque potesse accennare comportamenti "anomali" (o fosse semplicemente antipatico).
A quel punto iniziarono a fioccare le denunce … Le sospette streghe, una ventina, tra cui quattro ragazze ed un fanciullo, vennero arrestate e rinchiuse per essere interrogate.
Durante questi interrogatori, in perfetto stile inquisitoriale, dove si fece uso di varie torture piu' o meno raffinate, saltarono fuori altri nomi di presunte colpevoli, alcune delle quali appartenenti a famiglie facoltose o nobili.
Questo fatto, unito alla durezza (crudeltà) dei metodi del vicario, portò la gente di Triora ad innervosirsi e a nutrire un certo timore e dubbio nei confronti della faccenda.
Due delle "colpevoli" erano tra l'altro morte: una, Isotta Stella, a causa dei patimenti della tortura, l'altra nel tentativo di sottrarsi si gettò da una finestra mentre la lista delle "indagate" andava ad aumentare.
A questo punto, il 13 gennaio 1588, il consiglio degli Anziani, composto dalle famiglie piu' importanti della zona, scrisse ed inviò una lettera di protesta al doge di Genova.
In essa denunciavano il comportamento del vicario, giudicato eccessivo, severo e sommario, in quanto tratteneva anche donne arrestate sulla base di prove assolutamente indiziarie e che non avevano confessato alcun crimine; senza contare che aveva puntato il dito verso appartenenti a famiglie (nobili e ricche) al di sopra di qualsiasi sospetto.
Il doge e il consiglio di Genova, calcolando anche l'influenza economica di chi aveva scritto la missiva, passarono il problema al vescovo di Albenga, che si mise in contatto con Girolamo dal Pozzo, il vicario accusato.
Questi, tramite il vescovo, rispose per scritto che era assolutamente estraneo alle accuse, che la donna che si era gettata dalla finestra lo aveva fatto non per paura ma bensì perché istigata dal diavolo, e che in effetti il numero delle trattenute non ancora riconosciute colpevoli non era poi tanto alto quanto affermato.

Insomma, stava facendo solo il suo dovere.
Ad ogni modo, visto che l'uomo aveva rinunciato a perseguire le donne della nobiltà locale, e visto il cambiamento di atteggiamento, il consiglio degli Anziani si tranquillizzò, ritenendosi soddisfatto.

Il podestà Carrega, associandosi all'umore del consiglio, scrisse addirittura una lettera al governo genovese in cui difendeva l'operato dei vicari (che tra l'altro erano partiti da Triora a metà gennaio circa, lasciando in carcere tutte le imputate), assolvendoli dalle accuse di aver provocato la morte di Isotta Stella e dell'altra donna.
A febbraio però ci fu un altro scambio di lettere. La situazione stava allungandosi in maniera indecorosa, così da Triora si chiese a gran voce che il governo di Genova procedesse alla revisione dei processi, dichiarando una volta per tutte chi fosse colpevole e liberando le innocenti.
Fu allora inviato a Triora l'inquisitore Capo, che vi giunse ai primi di maggio (per le incarcerate erano passati 5 mesi dal momento dell'arresto!).
L'inquisitore interrogò tutte le detenute, e tutte tranne una negarono ogni accusa e ogni confessione fatta ai due vicari.
La decisione fu di continuare a trattenerle tutte in prigione, a parte una ragazza di 13 anni che dovette poi abiurare in chiesa nel corso di una solenne funzione.
Il problema però non era ancora risolto, e in giugno (8 giugno per le cronache) arrivò a Triora tal Giulio Scribani, un commissario straordinario designato dal governo genovese per far luce sui processi alle streghe.

Alcuni giorni più tardi, il nuovo podestà di Triora ricevette ordine dal padre inquisitore genovese di trasferire a Genova le tredici streghe per la revisione del processo.
Le donne vi giunsero il 27 giugno, mentre a Triora il commissario straordinario procedeva a nuovi arresti e nuovi interrogatori con torture, attirandosi le lamentele dei paesani come era successo la prima volta con Girolamo dal Pozzo.
Scribani dal suo arrivo non era certo rimasto con le mani in mano, intentando processi e lanciando accuse contro decine di donne, anche dei paesi vicini, come Castelfranco, Porto Maurizio, Sanremo, Montalto Ligure e Andagna. Proprio tre sorelle di questo paese, Battistina, Bianchina e Antonina Vivaldi-Scarella, confessarono, apparentemente senza ricevere pressioni, delitti infami come l'infanticidio e altro. Denunciarono inoltre una donna, Franchetta Borelli, che fu sottoposta a lungo (piu' di venti ore filate) alla tortura del cavalletto, senza mai confessare alcun crimine.
Verso la fine di Luglio, il commissario Scribani inviò a Genova i verbali delle proprie indagini, accompagnandoli con la richiesta della pena di morte per quattro donne di Andagna.

La documentazione fu esaminata dal consultore Serafino petrozzi, che respinse tutto: mancando prove certe e inconfutabili non era possibile procedere all'esecuzione delle condanne. Tra l'altro fu anche implicitamente rimproverata a Scribani una certa inefficienza, dato che non riusciva a cavare la verità dalle accusate (come Franchetta Borelli) sotto tortura...
Comunque a quel punto il governo genovese sollecitò Scribani a dimostrare con prove tangibili le accuse da lui avanzate, e i delitti commessi dalle streghe.
Questi rispose che ciò era impossibile, essendo molti delitti avvenuti in tempi remoti o fuori della repubblica genovese. Ma per quelli di Andagna le prove c'erano ed erano sufficienti a procedere.
Nonostante questo, il processo alle quattro donne si rifece da capo, concludendosi comunque nuovamente con la condanna a morte.
E nuovamente si revisionò il processo.
Vennero incaricati altri due commissari, i cui risultati produssero, oltre la conferma della condanna, la stessa applicazione per altre due streghe, Peirina Bianchi e Gentile Moro, una di Badalucco e l'altra di Castelfranco.



Il senato Genovese diede la sua approvazione, con la raccomandazione (unita ad una lettera al vescovo di Albenga) che prima dell'esecuzione le streghe si riconciliassero con la chiesa.
Ma a questo punto il Padre inquisitore di Genova ordinò la sospensione del procedimento, accusando l'autorità genovese di sconfinamento in territorio giuridico ecclesiastico: le condanne le poteva emettere solo la chiesa, dopo un proprio processo.
Il governo di Genova decise quindi di rimettersi alla decisione della chiesa e della Santa Inquisizione (e si era ormai arrivati a fine settembre!).
Quattro delle streghe, piu' una nuova accusata, furono mandate a Genova, insieme alle lamentele di Scribani riferite alla delusione dei trioresi per le mancate esecuzioni.
Gli incartamenti dei processi furono invece inviati a Roma, al Sant'Uffizio, dove rimasero senza che venisse emessa definitiva sentenza fino al maggio dell'anno successivo (e dopo varie lettere del governo di Genova perché si raggiungesse una conclusione).

Nel frattempo (passato più di un anno dall'inizio della vicenda!) delle prime tredici inviate da Triora alle carceri di Genova, tre erano morte (delle altre le cronache non tramandarono piu' nulla, quindi non si sa se fossero morte anche loro o rimandate al loro paese), come anche due delle ultime donne condannate a morte.
Sette donne (incluse Isotta Stella morta sotto tortura e l'altra donna gettatasi dalla finestra a Triora) erano morte, e le accuse erano ancora nel dubbio.
Il risultato finale fu l'invalidazione delle condanne da parte della chiesa, probabilmente anche (o forse più che altro) per l'ingerenza del governo genovese in faccende ecclesiastiche, a tal punto che venne aperta un'inchiesta sulla legittimità dell'operato del commissario Scribani, poi pienamente assolto con la condizione di pubblica ammenda alla curia di Genova.
Le ultime tre streghe rimaste nel carcere di Genova furono poi forse assolte (non si sa nulla di certo in merito) e liberate in base alle decisioni del sant'uffizio romano.
Questa e' la storia del processo alle streghe di Triora: durato più di un anno, decine e decine di accusate, uso libero della tortura e del supplizio, rimpalli e rimpasti tra gli accusatori, la chiesa e il Governo … sette vittime accertate "d'incidenti di percorso" e un numero di donne di cui la storia non tramanda il destino.

Tra i carruggi deserti alla ricerca della "bagiua".

"Accovacciata sui gradini d'ardesia di una casa-torre, una ragazza, avvolta in una calda mantella di lana...": viene in mente, passeggiando per Triora, il racconto di I. E. Ferrario ambientato in questo millenario borgo della splendida Valle Argentina, che fu teatro nel XVI secolo di uno dei più famosi processi alle streghe.
Il vecchio borgo, per quanto in parte spopolato e ancora segnato dalle distruzioni operate dai tedeschi nel 1944, conserva un notevole fascino.
E ora che sono iniziate le ricostruzioni dei palazzi che ne hanno fatto la storia (Capponi, Borelli e Stella), una nuova fase potrebbe aprirsi per il paese. Provate ad osservarne il profilo, di sera, dalla terrazza dell'albergo Colomba d'Oro. Se poi c'è la luna piena, la magia è assicurata.

A proposito di magia, molti sono i luoghi che sprigionano un senso ineffabile di mistero, un'adesione alle forze della natura.
La Cabotina innanzitutto, perché vedendone i ruderi non si può fare a meno di pensare a cosa succedeva lì dentro, al motivo che spingeva ragazze e donne di Triora a recarsi lì dopo l'Ave Maria o a notte inoltrata.
Oppure si può salire al Monte delle Forche, un posto così bello dove doveva essere spiacevole morire guardando Triora dall'alto (qui, si racconta, cresceva la mandragora dal seme degli impiccati: una pianta da cui le bagiue ricavavano filtri per prolungare l'atto sessuale).
O ancora, si può salire al cimitero, "simile a un fortilizio destinato all'ultima difesa", ha scritto Bacchelli, perché ricavato dentro una delle cinque fortezze del luogo.
Passeggiare per il borgo, inoltrarsi dentro i carruggi, sotto volte e archi scavati nella roccia, negli antri scuri di case diroccate, è come tornare indietro nel tempo. Una sorta di sbigottimento medievale prende a percorrere tenebrosi portici, oscuri angiporti, gradinate, strade catacombali annerite dal fumo di secoli, da incendi saraceni o dal tritolo nazista. Riemergere al sole e alla luce brillante della Valle Argentina, è quasi una liberazione.
Un'altra meraviglia a Triora sono i portali, da quello gotico (sec. XII) della Collegiata, a quelli dei palazzotti nobili, con i simboli delle casate discalpellati nel periodo post-rivoluzionario francese, con le architravi scolpite, i marmi abrasi, i bassorilievi su pietra nera o ardesia, e le sculture più affascinanti: agnelli mistici, monogrammi di Gesù, Annunciazioni, stemmi, addirittura, in una sovrapporta, un vegliardo con barba e, sul muro della parrocchia, un frate che tiene fra le dita della mano occhiali a molla. E' tutto un occhieggiare di segni del passato, di presenze sparite, di blasoni distrutti, di passi antichi che risuonano sul selciato di pietre levigate dall'uso.
Tra le emergenze architettoniche figurano: la Collegiata con il campanile tardo-gotico e con i suoi numerosi tesori, tra cui un Battesimo di Cristo del pittore senese Taddeo di Bartolo (1397) e un quadro su tavola del genovese Luca Cambiaso (sec. XVI); l'Oratorio di S. Giovanni Battista con una statua lignea di Antonio Maragliano, scultore attivo tra XVII e XVIII sec.; la Chiesa campestre di S. Bernardino, dichiarata monumento nazionale, sorta nel sec. XII.
La chiesa custodisce affreschi del sec. XV, tra cui un Giudizio Universale particolarmente realistico, attribuiti in parte al sacerdote di Pinerolo Giovanni Canavesio.
Da vedere infine le fontane tagliate nella pietra viva e i ruderi dell'antico Castello costruito dai Genovesi nel sec. XIII per la difesa dei propri confini.

I prodotti tipici

Il principale prodotto del luogo è il pane, nella sua caratteristica forma rotonda.
Molto apprezzati i formaggi d'alpeggio, tra i quali spicca il bruzzo (foto sopra), uno dei più antichi dell'Alta Valle Argentina: ottenuto dalla fermentazione naturale della ricotta, ha un sapore leggermente piccante, è un ottimo condimento per la pasta e si sposa molto bene con il pane e il pomodoro fresco.
Il territorio dona anche castagne, miele e funghi, principalmente porcini e cicotti (tricholoma).

I piatti tipici

Fra i piatti locali spiccano le torte di patate e verdure, chiamate semplicemente paste, cotte ancora sul treppiede, in una teglia ricoperta da un testo, sul quale vengono poste braci ardenti.
Squisite le patate in-t-a föglia, tagliate a fette e cotte in una teglia.
Altri piatti sono i ravioli magri, le tagliatelle (foto sopra), le lasagne con le rape, gli gnocchi, i bügaeli (grumi di farina di castagne cotti nel latte), i ciapazöi ed i sügeli, questi ultimi d'origine brigasca ma recentemente introdotti nella cucina locale.
Anche i dolci hanno il sapore semplice di un tempo: i turrun natalizi, i canestrelli e le torte dolci, farcite di saporite marmellate.

Sagre e Manifestazioni da non perdere …

Stre-fana a Triora - 6 Gennaio - La Stre Fana aspetta tutti i bambini e non, per una giornata di divertimenti nel borgo di Triora. Spettacolo della Befana con il Teatro dei Mille Colori, musica itinerante con Bataclan, castello gonfiabile e truccabimbi Kenzo Klown, passeggiate in calesse e laboratorio creativo. Saranno allestiti punti golosi.

HALLOWEEN NOTTE NERA - 31 OTTOBRE - 1 NOVEMBRE - TRIORA – Il 31 ottobre teatro di strada, giochi, racconti, musiche e concerti animeranno il borgo medievale di Triora nella notte più misteriosa dell'anno, mentre il 1 novembre le famiglie saranno accolte con una giornata di giochi e divertimenti nelle piazze in occasione della "Festa della Zucca". Ecco il programma dettagliato:

Bimbo Halloween - Triora (IM) – Ultimo week-end di ottobre - Tra le mura antiche dell'hotel la sera del sabato sarete coinvolti in uno spettacolo pauroso ed esilarante fatto di storie raccontate come una volta e magia, fino a quando scoccherà l'ora delle streghe. E il giorno dopo, nella piazza principale e per le vie del paese, sarà ancora più bello, fino alla grande Merenda Finale! Un weekend intero di divertimento, brividi e tante risate.... Nell'ultimo week-end di ottobre, Triora ospiterà la nuova edizione di Bimbo Halloween, organizzata come ogni anno dall'Hotel Colomba d'Oro e patrocinata dal Comune di Triora. La manifestazione, dedicata particolarmente ai più piccoli e alle famiglie quest'anno si avvale della collaborazione artistica e organizzativa del Teatro dei Mille Colori di Sanremo, che da anni si occupa della produzione e della realizzazione di spettacoli dedicati ai ragazzi e al teatro di strada.

Festa della castagna e del cinghiale - Ottobre - Info: Comune di Triora 0184 94049 Cetta di Triora (IM) Info line: 0184 94049

STRIGORA - Una domenica stregata a Triora – Domenica di metà Agosto - un giorno con le streghe di Triora
ORE 10:00 NELLE VIE DEL BORGO MERCATINO MEDIEVALE
DALLE ORE 11:30 ALLE 21:00 PIATTI CULINARI DAI SAPORI MAGICI
DALLE ORE 15:00 MUSICA, SPETTACOLI E INTRATTENIMENTI PER I PIU' PICCOLI E LE LORO FAMIGLIE
DALLE 21:00 ALLE 24:00 NELLE VIE DEL BORGO SPETTACOLO ITINERANTE
Triora da ormai vent'anni è assurta a notorietà nazionale quale "paese delle streghe", in virtù del documentato processo ad alcune povere donne negli anni 1587-1589. Proprio per celebrare il quarto centenario di questo tragico avvenimento sono stati organizzati convegni e mostre con la presenza di qualificati studiosi. Mancava solamente una rappresentazione del processo. Nell'anno 2001 è nata così, quasi per caso, Strigòra, parola composta da streghe e da Triora, che può anche magicamente significare "bocche delle streghe". La manifestazione, dalla prima mitica edizione, è stata ripetuta ogni anno, sempre rinnovata e diversa, ma con un unico scopo: rivalutare la figura delle povere streghe.
Già dalle prime ore del mattino una settantina di espositori allestirà le proprie bancarelle per il mercatino di stampo medievale, che avrà inizio alle ore 10. Nel frattempo le streghe e gli stregoni della Pro Triora cucineranno piatti dal sapore magico che si potranno gustare sia a pranzo che a cena nel fresco "Boschetto" accompagnati da musiche popolari. Alle tre del pomeriggio inizierà la festa vera e propria. Una festa pensata per tutta la famiglia, sia per i grandi che per i piccoli. Il paese si trasformerà magicamente, tra vicoli e stradine si incontreranno strani personaggi che vi incanteranno con le loro magie e acrobazie.

Nel mezzo del pomeriggio raccolti intorno al mago prestigiatore non rimarrete indifferenti alle sue malie. Girovagando per i carrugi medioevali, melodie vi rapiranno per condurvi in sogni lontani. La giuria si troverà in grande difficoltà per aggiudicare il titolo di MissStrega premio MissStrigora.
Quando le tenebre avranno oscurato il sole sarete incantati dalla magia medievale. Così, la giornata si concluderà con uno spettacolo itinerante ed emozionante ideato per essere goduto da un pubblico di tutte le età.

Dove mangiamo ?

ALBERGO RISTORANTE DA GIOVANNA - Via nuova, 54 - 18010 - Molini di triora (IM) cinghiale, lumache, gamberoni, casalinga, antipasti, ottima cucina ligure, ottimo rapporto qualità prezzo

L'OSTERIA DI ANDAGNA - Via 4 novembre - 18010 - Molini di triora (IM) - andagna, casalinga

ALBERGO RISTORANTE SANTO SPIRITO - Piazza roma, 23 - 18010 - Molini di triora (IM) - cucina tipica della valle delle streghe, ottime le lumache e i funghi, ravioli cinghiale e polenta

TRATTORIA DELLA PINETA - Via carpenosa - agaggio inferiore 1 - 18010 - Molini di triora (IM)

IL BOSCHETTO - Via san carlo, 1 - 18010 - Molini di triora (IM)

RISTORANTE DA GEGIO - Via regina margherita 77 - 18010 - Molini di triora (IM)

RISTORANTE IL POGGIO - Piazza poggio - glori 1 - 18010 - Molini di triora (IM)

RISTORANTE BAR BEL PARCO - Via ferriera 1 - 18010 - Molini di triora (IM)

Dove sostare …

Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :

Al momento non sono segnalate, in questo Borgo, strutture idonee ad accogliere il turismo itinerante.

Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :

Agriturismo le ortensie - Case Soprane 14 - Tel. Fisso: 0183 54130 - Cell: 338 8371274 - BORGOMARO (IM) - dista 11.07 Km da MOLINI DI TRIORA

Le macine del confluente (Locanda) - Località Oxentina - Tel. Fisso: 0184 407018 - BADALUCCO (IM) - dista 11.51 Km da MOLINI DI TRIORA

Agriturismo al pagan - Regione Pagan - Cell: 347 3223375 - PIGNA (IM) - dista 13.51 Km da MOLINI DI TRIORA

Info Turistiche …

Associazione Turistica Pro Triora: tel. 018494477, ore 14.30-18 (estate ore 15-18.30), sabato e festivi anche 10.30-12 - email: proloco@comune.triora.im.it - **Comune:** corso Italia 7, tel. 0184 94049 - 94310, fax 018494164 - **APT Riviera dei Fiori - Sanremo:** tel. 0184571571

Fonti …

Borghi d'Italia – Comune di Triora – Eventi e sagre – Agriturismionline – 2spaghi .

www.camperontheroad.it

Camper On the road